



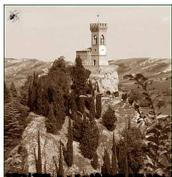
La mattina di quel terribile 4 dicembre 1944, fui uno dei pochi testimoni oculari del drammatico momento in cui perse la vita il caro Oscar Fuà.

Mi trovavo sugli spalti della torre dell'orologio di Brisighella dopo una notte piena di trepidazione e passata rocambolescamente. Facevo parte della 1a Compagnia comandata dal Capitano Gino Tedeschi, di Pratola Peligna, con il compito di infermiere-porta feriti. Il mio drappello di 30 patrioti era comandato dal tenente Laudadio. Quella notte mi si era affiancato, per mantenere i contatti col comando, un soldato polacco con la radiotrasmittente. Egli condivise con me tutti gli avvenimenti di quella lunga notte tra il 3 ed il 4 dicembre.

Ma perché mi trovavo quella mattina su quella torre, quando l'obiettivo della mia compagnia era un altro?

La sera del 3 dicembre assistemmo alla preparazione dell'attacco che i comandanti avevano deciso qualche ora prima. Gino mi voleva sempre vicino a lui. Si era instaurata fra lui e me quell'amicizia che di solito nasce fra comandante e soldato. Dopo l'illustrazione delle modalità dell'attacco, alle venti, partendo da casa Bicocca, iniziammo la marcia di avvicinamento, in discesa, verso il fiume Lamone che, benché fosse a soli quattro chilometri, raggiungemmo solo verso le ventuno.

Durante la marcia, nessuno parlava. Un silenzio di tomba. Ognuno era assorto nei propri pensieri. Restammo così quasi un'ora, in silenzio, il freddo ed il buio pesto, sull'argine del fiume. Solo il comandante ci ispezionava di tanto in tanto. Verso le ventidue, mentre ci somministravano un gavettino di cognac a testa, ci fu raccomandato che in caso di insuccesso, al segnale di un razzo, bianco, la compagnia avrebbe dovuto ripiegare. Alle ventidue e trenta iniziò il nostro cannoneggiamento sulla zona montuosa intorno al centro abitato. Durò circa venti minuti. Seguì l'ordine di passare il fiume. L'acqua non era molto alta, 40-50 cm, ma era fredda come il ghiaccio. L'attacco fu portato con quattro compagnie di patrioti; due destinate al centro e due, rispettivamente a destra e sinistra, fuori dall'abitato, con il compito di conquistare le alture a ridosso del paese, sbaragliare le eventuali resistenze e consolidare l'occupazione del centro abitato.



[REDACTED]